

L'educazione sportiva dell'élites nell'Italia liberale: il ruolo dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica (1906-1923)

Educating Italian Elites: The Role of the National Institute for the Increase of Physical Education (1906-1923)

Domenico Francesco Antonio Elia

email: domenico.elia@unich.it

Università degli Studi «G. D'Annunzio» Chieti-Pescara. Italia

Sommario: Il presente contributo intende soffermarsi sui processi di formazione dell'élites cittadine avvenuti nell'Italia liberale mediante l'azione di uno specifico agente educativo, l'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, fondato nel 1906 dal giurista Luigi Lucchini. Questo sodalizio, attivo sino al 1923, aveva l'obiettivo di svolgere un'efficacia propaganda a favore dell'educazione fisica, attraverso l'istituzione di Comitati provinciali, sforzandosi di renderla parte dei costumi delle élites urbane. La metodologia qui adoperata seguirà il percorso tracciato da Camurri (*Le élites italiane: lo stato degli studi e le prospettive di ricerca*, 2009), applicandolo alla dimensione formativa, laddove egli invitava i ricercatori ad approfondire i meccanismi di funzionamento sui quali si basa il rapporto tra centro e periferia del sistema politico, in un'ottica di condizionamento reciproco: «lo studio dei canali di mediazione e delle modalità di integrazione delle élites periferiche al centro della vita politica del paese sono di fondamentale importanza per la storia politica e sociale dell'Italia liberale» (Camurri 2009, 15). Le fonti utilizzate saranno i carteggi intercorsi fra il Comitato centrale dell'Istituto di Lucchini e i Comitati provinciali, conservati presso gli Archivi Storici Comunali, e i numeri del bollettino ufficiale dell'Istituto, stampati fra il 1907 e il 1912. Sulla base di queste considerazioni, il contributo verificherà se l'Istituto di Lucchini abbia integrato o meno le élites locali all'interno di un sistema di valori ginnico-sportivi istituzionalizzato a livello centrale attraverso la scuola e l'esercito. La ricerca contribuirà allo sforzo di elaborare uno specifico soggetto di ricerca storiografica incentrato sull'educazione delle élites italiane (Gaudio 2018, p. 9).

Parole chiave: Ginnastica; Età liberale; Educazione; Élites.

Abstract: The current research focuses on the development of urban elites in Italy at the beginning of the 20th century. Between 1906 and 1923 the National Institute for the Increase of Physical Education aimed at involving the leading groups of Italian cities in the promotion of physical activities by setting up local Committees. Thus, the goal of this study is to evaluate to what extent the Institute founded by jurist Luigi Lucchini contributed to integrate local élites with the system of sport and gymnastics values promoted at national level by State institutions such as school and army. The research extends to the topic of elites' education the methodology outlined by Camurri (2009). The author argues that researchers should focus on all those processes that contributed to link central and local political institutions in order to point out bilateral influences existing between the 19th and 20th centuries. According to Camurri, a full understanding of Italian political and social history must analyse a variety of central-local relations. This article investigates the role of the National Institute for the Increase of Physical Education as it emerges from the correspondence between its central offices and local Committees and the magazine of the Institute. The letters analysed have been collected in local Archives, whereas the magazine was published between 1907 and 1912. As a provisional conclusion, the article provides evidence of how important further research on the education processes of Italian elites could be, as stated by Gaudio (2018, p. 9).

Key words: Gymnastics; Liberal Age; Education; Élites.

Received: 20/12/2018

Accepted: 18/08/2019

1. Introduzione: una premessa metodologica

Gli storici interessati all'oggetto di ricerca rappresentato dall'identità nazionale hanno rivolto la loro attenzione alla dimensione sportiva, considerata come motore primo alla base della costituzione di associazioni civili: questo studio ha permesso di appurare la necessità di approfondire le conoscenze relative allo sport nel corso del ventesimo secolo allo scopo di esplorare i cambiamenti nella vita quotidiana sociale, a livello di costruzione delle classi sociali, generi, confini nazionali ed etnie (cfr. Alegi & Elsey, 2016, p. 4). Gli storici dello sport, secondo l'auspicio di Day e Vamplew, devono essere consapevoli degli sviluppi teorici, concettuali e metodologici in altre aree (cfr. Day & Vamplew, 2015, pp. 1722-1723): seguendo questo suggerimento, la metodologia adoperata in questo contributo si ispira al modello tracciato da Camurri applicandolo alla dimensione formativa, laddove egli invitava i ricercatori ad approfondire i meccanismi di funzionamento sui quali si basa il rapporto tra centro e periferia del sistema politico¹, in un'ottica di condizionamento reciproco: «lo studio dei canali di mediazione e delle modalità di integrazione delle élites periferiche al centro della vita politica del paese sono di fondamentale importanza per la storia politica e sociale dell'Italia liberale» (Camurri, 2009, p. 15). In merito agli studi storici della dimensione locale, Meriggi ne rivelava l'importanza, laddove scriveva che essi hanno acquistato «un rilievo "sistematico" di prim'ordine nell'interpretazione complessiva della vicenda italiana post-unitaria, il cui baricentro in sede storiografica [...] paiono oggi essere soprattutto le periferie» (Meriggi, 2002, p. 17). A partire dall'unificazione, ricorda Cammarano, le élites politiche locali hanno assunto un ruolo di supplenza nei confronti delle fragili istituzioni nazionali (cfr.

¹ Sui rapporti tra funzionamento delle amministrazioni e comportamento dell'élites locali si veda il volume di Bigaran (Ed.) (1986) e il saggio di Nicolosi (2000, pp. 158-172).

Cammarano, 2008, p. 44). Non è qui possibile indagare sul ritardo² dello sviluppo di una storiografia italiana sulle élites, le cui origini possono essere fatte risalire al finire degli anni Settanta del secolo scorso e che assistette nel ventennio successivo a una significativa crescita (cfr. Manfredi, 2017, p. 170): ciò che mi preme sottolineare in questa sede è l'effetto che questa tardiva attrazione della ricerca storica nei confronti delle élites comportò anche nel campo degli studi storici educativi italiani, ove solo recentemente si è sviluppato un interesse nei confronti di questo argomento, come dimostra la pubblicazione curata da Gaudio, *Education of Italian Elites. Case studies XIX-XX Centuries*, che include al suo interno una serie di saggi – presentati in occasione del Congresso Internazionale su «Società, Educazione e Elites» all'Università di Deusto, Bilbao, nel maggio del 2017 – relativi allo studio delle élites italiane negli ultimi due secoli: significativamente il curatore del volume afferma che la loro educazione è ancora lontana dal costituire uno specifico soggetto di ricerca storiografica³ (cfr. Gaudio, 2018, p. 9), a differenza di quanto avviene in altri contesti nazionali, come ad esempio quello francese (cfr. Troger, 2006, pp. 33-40). A questi fattori, si aggiunge una crisi di interesse oggi presente nei confronti del periodo liberale e dell'età giolittiana, percepiti «come momenti scarsamente centrali nell'economia complessiva della storia italiana, e ciò a maggior ragione per l'affermazione di formule ipernovecentesche [...] che hanno ulteriormente concorso a schiacciarle in una condizione limbale» (Manfredi, 2017, p. 178). È necessario, dunque, procedere nella direzione avviata da questi studi, tenendo conto che il soggetto della ricerca – l'élite – è per sua natura molto flessibile e inclusivo: «esso – secondo Camurri – indica un'appartenenza non limitata all'ambito strettamente politico ma si estende a tutti i livelli più elevati del mondo economico, artistico, culturale e scientifico, e consente per queste caratteristiche di meglio cogliere la stratificazione e l'articolazione dei rapporti di potere all'interno di una società» (Camurri, 2009, p. 12)⁴. Il saggio di Camurri si conclude con un appello rivolto agli storici contemporanei, attraverso il quale invita i ricercatori a studiare i canali di mediazione e delle modalità di integrazione dell'élites periferiche all'interno della vita politica e sociale in Italia durante l'età liberale, nel tentativo di trovare una

² «A ritardare l'avvio di una storiografia sull'élites non furono solo i già ricordati vincoli imposti dalla storiografia di ispirazione crociana e da quella marxista, ma anche la particolare interpretazione in chiave conservatrice delle teorie elitiste sviluppata da una parte degli storici di sinistra, che non ritenevano questa categoria applicabile allo studio della struttura di classe della società italiana. Aggiungerei anche alcune gravi carenze relative agli strumenti di base indispensabili per ricerche di questo tipo: alludo, prima di tutto, ai grandi repertori e ai dizionari biografici» (Camurri, 2009, p. 11). Sui motivi alla base del ritardo degli studi storici nei confronti del concetto di élite, rispetto alle ricerche in campo sociologico, si veda Veiga Alonso, 2008, p. 246.

³ Oltre al ruolo svolto dal Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane (CISUI) e dalla rivista «Annali di storia delle università», tra le opere che hanno indagato la formazione dell'élites in campo universitario e nelle scuole secondarie, si possono ricordare i volumi di Bosna & Genovesi, 1998; Scotto di Luzio, 1999; Santoni Rugiu, 2007; Lacaita & Fugazza, 2013; Cingari, 2012; il saggio di Gaudio, 1999, pp. 401-417 e l'articolo di Sindoni, 2006, pp. 55-73.

⁴ Sul concetto di élite, si veda anche, fra gli altri, il contributo di Farneti, 1979, pp. 199-233.

risposta a «un interrogativo così formulato: come diventa nazionale un'élite periferica?» (Camurri, 2009, p. 15). Le ricerche sulle reti associative dell'élites italiane in età liberale, avviate negli ultimi quarant'anni, hanno permesso la ricostruzione delle vicende storiche di alcune strutture associative nazionali sportive (cfr. Conti, 2008, p. 170), come ad esempio il Touring Club (cfr. Bardelli, 2004; Pivato, 2006; Vota, 1954) o il Club Alpino Italiano (cfr. Causarano 2008, pp. 139-150; Id., 2011, pp. 108-130; Id., 2013, pp. 125-138), in grado di creare strutture di coordinamento nazionali, mentre mancano ancora ricerche su altri sodalizi a dimensione statale. La maggiore partecipazione alla vita politica dei cittadini italiani, grazie alle riforme elettorali del 1882 e del 1912, fece emergere la domanda di nuovi strumenti associativi e organizzativi per l'élites borghesi (cfr. Conti, 2008, p. 177). Questa ricerca ha lo scopo di mostrare come l'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica (d'ora in avanti Inief), fondato nel 1906 dal giurista Luigi Lucchini (cfr. Elia, 2014), abbia tentato di nazionalizzare l'élites periferiche, riunite all'interno dei comitati sorti nelle diverse province del regno italiano, attraverso la diffusione delle attività ginnico-sportive nelle specifiche realtà geografiche e sociali, allo scopo di promuovere l'ideale della «nazione armata, mercé cui ogni cittadino sano e valido sia reso atto alle funzioni militari, senza costringere numerose classi di cittadini al grave sacrificio di rimanere durante due o tre lunghi anni sotto le armi, con enorme e insopportabile dispendio per lo Stato e grande jattura per l'economia nazionale» (Lucchini, 1898, pp. 13-14). L'Inief – secondo la pittoresca definizione che ne fornì Varese, autore dell'unica monografia finora esistente su questo soggetto⁵ – «nelle menti dei suoi primi fautori era un misto di ente controllore delle attività ginnastiche, di comitato di studio di problemi tecnici di educazione fisica, ufficiali, impiegati statali ed esperti di tiro a segno [...] un'adunanza di uomini del vecchio stampo, un'unione di gente con baffi e bombetta, sì, ma dalla fede pura e dall'entusiasmo sempre giovane» (Varese, 1964, p. 29). I soggetti protagonisti della costituzione dei comitati provinciali dell'Inief, inquadrati nella categoria storiografica dei «notabili⁶», svolsero la funzione di «collante per una società fortemente frammentata, in cui il processo di invertebrazione delle strutture dello Stato unitario incontra molti ostacoli» (Camurri, 2012a, p. 258). La loro azione, non solo politica, ma anche formativa, si sviluppò all'interno della cosiddetta «organisation politique» in età liberale, la quale accorpava, secondo la definizione sviluppata da R. Huard, «tutte quelle strutture non direttamente riconducibili alla "forma partito" (Huard, 1996) che a vario livello vedono come protagonisti associazioni, circoli, giornali,

⁵La storiografia sull'Inief presenta ancora un livello embrionale di sviluppo: oltre alla monografia di Varese, 1964, si ricordano i riferimenti presenti nelle opere di Landoni, 2013, pp. 220-232; Id., 2011, p. 43; Barbieri, 2002, p. 312; Di Donato, 1998, pp. 202-203; Romano, 1923, pp. 533-539; Bonetta, 1990, p. 156-158.

⁶Utilizzo il termine notevole secondo la definizione fornita da Max Weber, il quale descrive i membri di tale categoria come «i possessori di un reddito (relativamente) non lavorativo oppure articolato in modo tale che essi siano atti ad assumere funzioni amministrative accanto alla loro (eventuale) attività professionale; e ciò in quanto al tempo stesso, in virtù della loro situazione economica [...] hanno una condotta di vita che frutta loro il "prestigio" sociale di un "onore di ceto", e che perciò li chiama al potere» (Weber, 1995, pp. 52-53).

accademie e istituzioni culturali» (Camurri, 2012a, p. 258). Lo studio intrapreso in questa sede sottolinea l'importanza dei localismi nel caso di studio italiano ed evidenzia le difficoltà incontrate dal comitato centrale dell'Istituto, in una sorta di caso speculare rispetto a quanto accadeva a livello politico, di imprimere «una direzione di sviluppo unitaria a un paese governato da classi dirigenti che per formazione erano prima di tutto classi dirigenti locali/regionali e poi nazionali» (Camurri, 2012b, p. 270), nonostante alle società ginnastiche e sportive fosse solitamente proibito occuparsi attivamente di politica (cfr. ASCFa, 1910).

2. Le fonti della ricerca

Lo studio intrapreso in questa sede non ha potuto fare a meno di interrogarsi su un limite con il quale devono confrontarsi gli storici dello sport: la mancanza di documentazione governativa prodotta dalle organizzazioni formali, almeno per il primo ventennio del Ventesimo secolo, dinanzi alla quale i ricercatori sono sovente costretti a ripiegare sulle raccolte dei periodici editi dalle diverse società ginnastiche e sportive (cfr. Alegi & Elsey, 2016, p. 5), mostrando talvolta un'eccessiva fiducia nei confronti di queste fonti, che devono essere sottoposte a un processo di interpretazione, anziché essere accettate senza alcun tipo di filtro, considerate le diverse intenzioni dei giornalisti rispetto agli storici nell'esercizio della loro professione (cfr. Day & Vamplew, 2015, p. 1717). In questo caso, tuttavia, pur avendo usufruito della collezione del bollettino ufficiale dell'Inief, è stato possibile approfondire le tematiche in oggetto studiando le carte custodite presso gli Archivi Provinciali e di Stato dei capoluoghi italiani, ove avevano sede i comitati locali dell'Istituto di Lucchini. Lo storico, infatti, secondo le riflessioni metodologiche elaborate da Day e Vamplew, deve sempre assicurarsi che ci sia documentazione sufficiente su cui lavorare e che siano disponibili le fonti primarie necessarie (cfr. Day & Vamplew, 2015, p. 1717). La storia dello sport, secondo i due studiosi anglosassoni, ha sofferto in passato di omissioni e informazioni false o imperfette, che hanno finito con il generare miti storiografici senza solide basi scientifiche (cfr. Day & Vamplew, 2015, p. 1720); un rischio, quest'ultimo, denunciato anche in ambito storico-educativo da Sani, il quale, ricordando gli esiti raggiunti dallo studio dell'editoria scolastica nel primo decennio del nuovo secolo, attribuiva alle ricerche in questo settore il merito di aver ridefinito o addirittura ribaltato completamente «una serie di generalizzazioni e di luoghi comuni ereditati dalla storiografia scolastica precedente, frutto assai spesso della carenza di ricerche sistematiche e approfondite, del mancato o solo parziale utilizzo delle fonti archivistiche e a stampa» (Sani, 2011, p. 409). La necessità di disporre di un adeguato repertorio di documenti storici vagliati «con una attrezzata critica delle fonti, in riferimento ad una bibliografia secondaria aggiornata e possibilmente ampia, non solo in senso internazionale, ma anche in senso interdisciplinare» (De Giorgi, 2013, pp. 604-605) è di assoluta importanza per assicurare la produzione di una serie di ricerche fondate su una metodologia storica rigorosa, che contribuiscano alla legittimazione scientifica e accademica del settore della Storia della Pedagogia in Italia. Per questa ragione è necessario poter contare su una cornice di riferimento costituita da una solida storia europea

sportiva, la quale, invece, è tuttora mancante (cfr. Holt, 2013, p. 204), così come è assente una storia dell'élites amministrative italiane (cfr. Melis, 2005, pp. 7-12): lo studio di Tomlinson e Young ha iniziato a delineare una serie di modelli europei di sviluppo sportivo, tuttavia restano ancora molti aspetti da approfondire, soprattutto in merito all'Ottocento, non ancora toccato dalla loro analisi, che si concentra maggiormente, per quello che riguarda l'area latina (Italia, Spagna, Francia e Portogallo) negli anni dei regimi autoritari e totalitari novecenteschi (cfr. Tomlinson & Young, 2011, p. 495).

3. La costituzione dei comitati provinciali dell'Inief: scopi e finalità

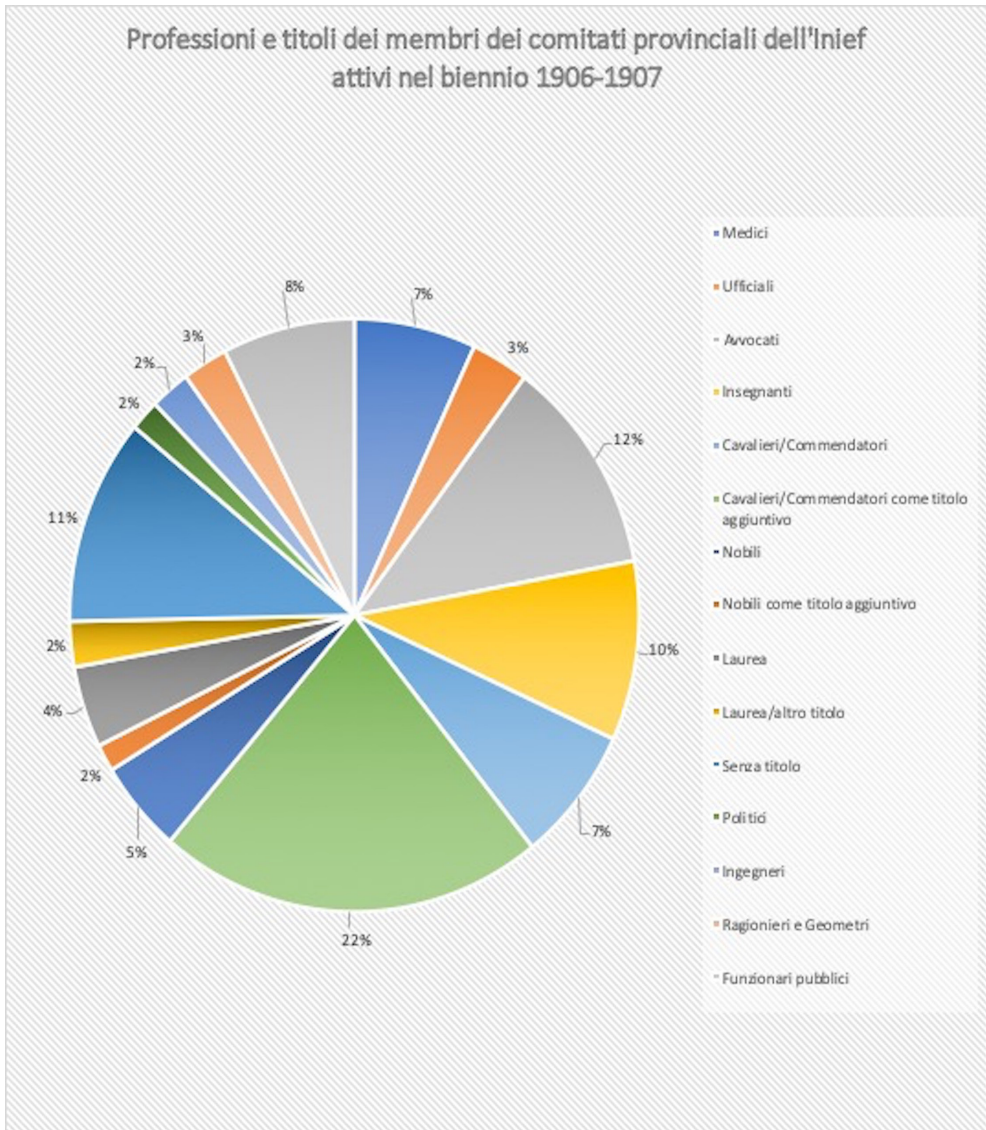
Interrogarsi sulla natura socioeconomica e sulla formazione educativa e culturale dell'élites italiane nel corso del lungo Ottocento non costituisce esercizio ozioso; al contrario, permette di individuare alcune caratteristiche comuni al loro sviluppo all'interno del variegato quadro nostrano. L'élites, secondo l'analisi di Melis, sono state le campionesse «di una borghesia nazionale che [...] padroneggiava i codici culturali più generali del saper vivere borghese. I salotti [...], le buone scuole [...], le buone letture costituivano da soli buona parte della formazione di questa élite amministrativa» (Melis, 2005, p. 8). A questi ambienti deve essere aggiunta anche la palestra, seguita poi, a partire dall'ultimo decennio del secolo, dal campo sportivo. Le associazioni sportive, secondo l'analisi di Francesca Borghese, «esercitarono una funzione pedagogica, quasi di mediazione, tra paese legale e paese reale, creando una koinè etica e comportamentale attraverso cui le classi dirigenti si riconoscevano e rendevano riconoscibili agli altri strati sociali il proprio mondo di valori» (Borghese, 1999, p. 434). Secondo quanto era stabilito in base alle Norme fondamentali dell'Inief

i comitati provinciali son composti di undici membri, dei quali un consigliere di prefettura, il medico provinciale, un rappresentante dell'Amministrazione provinciale e di quella comunale del capoluogo, un rappresentante per ciascuno dei quattro sodalizi ginnastici, di tiro a segno e sportivi, che contino, nella provincia, il maggior numero di soci, e tre persone competenti e benemerite, elette, con due terzi almeno dei voti, dagli altri commissari (Lucchini, 1906, p. 19)⁷.

⁷ Nello Statuto dell'Inief, stampato nel 1911, successivamente all'erezione in Ente morale dell'Istituto, approvata l'anno precedente, la composizione dei comitati fu così modificata: «son chiamati a comporre i comitati provinciali: 1° un consigliere di prefettura; 2° un consigliere provinciale designato dalla deputazione; 3° un consigliere comunale del capoluogo di provincia designato dalla giunta municipale; 4° il regio provveditore agli studi o un regio ispettore scolastico da lui delegato; 5° il medico provinciale; 6° un ufficiale, di grado non inferiore a capitano, delegato dall'autorità militare superiore della provincia; 7° un delegato del comitato centrale; 8° un rappresentante delle società di tiro a segno della provincia; 9° un rappresentante per ciascuno dei sodalizi ginnastici e per ciascuno dei sodalizi sportivi della provincia, che abbiano un numero di soci effettivi non inferiore a cinquanta e che corrispondano alle condizioni da determinarsi nel regolamento; 10° un rappresentante per ogni venticinque "Amici dell'educazione fisica"» (Inief, 1911, p. 8).

Risalta, dunque, all'interno dei comitati provinciali dell'Inief, la figura dei «grandi notabili», intesi, secondo la definizione offerta da André-Jean Tudesq (cfr. 1964, p. 10), ispirata agli studi di Georges Gurvitch (cfr. 1950, p. 289), come un autonomo gruppo sociale, del quale si pone in risalto tre fondamentali peculiarità, comuni al profilo dei notabili nei diversi Paesi europei: «il patrimonio, l'esercizio di ruolo dirigenti e l'appartenenza ad un milieu familiare» (Camurri 2012b, p. 263). Il grande notevole, secondo la ricerca intrapresa da Meriggi (cfr. 2011, p. 29), si muove all'interno di uno spazio che costituisce la cerniera tra ambito locale e nazionale politico (cfr. Pombeni, 1993, pp. 65-86), assumendo il ruolo fondamentale di guida all'interno della moderna burocrazia, mediatore tra lo Stato e le società locali (Ridolfi, 1993, p. 533), giungendo a controllare anche le istituzioni culturali locali, fra le quali possiamo annoverare i comitati provinciali dell'Inief.

Questa figura, secondo l'analisi di Camurri, è «strettamente legata alla dimensione della modernità e in particolare a tutti quegli aspetti che hanno a che fare con la strutturazione in senso moderno [...] del rapporto tra Stato/nazione e Stato/società» (Camurri 2012b, p. 273). Nelle città maggiori, i grandi elettori, secondo le osservazioni di Gaetano Mosca, sono «gli avvocati, i medici, che fanno molti affari, i capitalisti, ed in generale tutte le persone danarose, che per la loro vita e la loro professione, acquistano molteplici relazioni e un buon numero di clienti ed ossequiatori» (cfr. Mosca, 1884, p. 299). Le attività sportive, osservate entro questa particolare lente focale, apparivano figlie della moderna borghesia inglese: lo spirito che le animava, l'atletismo – secondo la definizione di Nisbet, un neologismo nato dalla passione morale operante a livello di un'ideologia educativa (cfr. Nisbet 1970, p. 23) – era ritenuto un mezzo altamente efficace per inculcare preziosi obiettivi strumentali e fondamentali attributi caratteriali: coraggio fisico e morale, lealtà e cooperazione e le capacità sia di comandare che di obbedire, considerate importanti al fine di formare la personalità di un individuo (cfr. Mangano, 2010, p. 60). Nel respingere la pratica di un'attività sportiva eccessivamente centrata sulla ricerca di record sempre crescenti, i comitati si muovevano sulla scia delle indicazioni fornite dalla «Revue Olympique», voluta nel 1901 da Pierre de Coubertin, la quale ammoniva i suoi lettori a non perseguire eccessivamente i risultati, sforzando i propri muscoli oltre i limiti imposti dalla condizione naturale (cfr. Brown, 2001, p. 91). Osservando la composizione dei comitati provinciali, così come vennero a costituirsi nel biennio 1906-1907, è possibile ricavare una serie di dati statistici che aiutano a visualizzare la presenza al loro interno dell'élites locali. Lo storico, infatti, deve saper combinare i punti di forza dell'analisi quantitativa con gli approcci più tradizionali della metodologia qualitativa allo scopo di produrre un «approccio misto» che sia in grado di combinare sia le macro che le micro-scale di analisi (cfr. Day & Vamplew, 2015, p. 1719).



L'analisi statistica sulle professioni⁸ ricoperte dai membri dei Comitati dell'Inief dimostra l'importanza raggiunta dai liberi professionisti (avvocati, medici, ingegneri), che raggiungono insieme il 21% del totale. La composizione dei comitati provinciali dell'Inief, la cui natura socio-economica elitaria è possibile rintracciare anche in altre

⁸ Per un approfondimento della storia delle professioni, in particolare sul ruolo «costituzionale» che ebbero nella realizzazione dell'Europa contemporanea, cfr. Malatesta, 2006; 2009.

realtà europee coeve, non solo a finalità sportive, ma anche scolastiche, come la Società nazionale di difesa dei santi Cirillo e Metodio in Slovenia (cfr. Šuštar, 2015, p. 517), rifletté la compenetrazione dei soggetti appartenenti al notabilato locale all'interno di un meccanismo di conservazione sociale che si voleva tutelato dall'alto, ossia dal governo centrale, attraverso l'opera di supervisione condotta dalle prefetture (i cui membri raggiungevano la quota dell'8% sul totale): quasi un terzo dei membri dei comitati provinciali (29%) erano stati, infatti, insigniti del titolo onorifico di cavaliere e/o di commendatore (il 12% di questi non aveva altro descrittore che tale qualifica). L'analisi quantitativa dello status socio-economico raggiunto dai membri dei comitati provinciali, inoltre, suggerisce, laddove si considerino i soggetti non appartenenti all'élite tradizionale terriera e nobiliare (6%), il predominio dei titoli acquisiti tramite l'istruzione superiore (45% del totale), considerata, come sostengono Williams e Filippakou in un loro recente studio, il mezzo più potente a disposizione di un individuo per entrare in un gruppo elitario: essi, infatti, ritengono che i valori e le procedure dell'istruzione superiore definiscono i modelli di reclutamento dell'élites stesse (cfr. Williams & Filippakou, 2010, p. 4). Risalta, inoltre, all'interno di queste statistiche, la presenza di un'elevata percentuale di insegnanti scolastici di educazione fisica (10%), vera e propria cerniera fra la dimensione scolastica e quella politico-formale che costituivano l'essenza dei comitati. Una piccola percentuale, infine, era raggiunta da sindaci, deputati e senatori (2%), dagli alti ufficiali (3%) e dai diplomati, come ad esempio ragionieri e geometri, che raggiungevano il 3% della cifra totale. Per l'11% dei membri, infine, non è stata possibile individuare alcuna professione o titolo qualificante: si tratta, nella maggior parte dei casi, di rappresentanti delle locali società ginnico-sportive.

4. L'azione educativa dei comitati provinciali dell'Inief

Le fonti archivistiche relative alla costituzione e all'attività dei comitati provinciali presentano diversi limiti strutturali con i quali i ricercatori sono costretti a misurarsi: in molti casi, infatti, si è dovuta riscontrare una scarsità dei documenti conservati presso le strutture degli Archivi di Stato, Provinciali o Comunali interessati: le carte preservate, dunque, spesso si limitano a riportare occasionali riferimenti alle iniziative dell'Inief, ma non sono raccolte all'interno di fascicoli inerenti alla loro attività a livello comunale o provinciale (cfr. ASL, 1907-1912), segno inequivocabile, quest'ultimo, di un disinteresse da parte dell'ente conservatore nei confronti della loro valorizzazione (cfr. Booth, 2006, pp. 91-109; Johns, 2007, pp. 127-135; Id., 2015, pp. 1784-1798). In altri casi, invece, la documentazione si limita alla raccolta del carteggio fra comune e provincia e il locale comitato in relazione alla nomina dei membri designati dalle amministrazioni locali (cfr. ASCL, 1907; ASAP, 1906; ASCB, 1906)⁹. Costituiscono una notevole, sia pure limitata, eccezione gli archivi dei capoluoghi di provincia più grandi (Venezia, Padova, Firenze, Roma, Bari e Catania) che conservano una documentazione più ricca e diversificata. Analizzando nello specifico l'azione dei comitati provinciali dell'Inief, è opportuno sottolineare,

⁹ Non si terrà conto, in questa sede, della documentazione archivistica relativa all'Inief negli anni successivi alla Prima guerra mondiale, conservata presso ASS, 1917-1920 e ASC, 1919.

da un punto di vista educativo, due canali paralleli, da questi perseguiti, volti alla valorizzazione e alla diffusione delle attività sportive, allo scopo di irrobustire il senso di identità nazionale a livello locale. Il primo canale di azione si dispiegò attraverso il festeggiamento di alcune importanti ricorrenze nazionali, come la celebrazione dello Statuto albertino (cfr. Passerini, 1908, pp. 55-56; Jerace, 1907, pp. 14-15; Appiani, 1907a, pp. 52-53) e il genetliaco del sovrano (cfr. ASCFb, 1910). Gli intrecci fra l'evento sportivo e quello festivo sono stati approfonditi da Henning Eichberg in un contributo che ha messo in luce come la ginnastica e lo sport moderni, sviluppatasi nell'Europa occidentale a partire dalla Prima rivoluzione industriale, assunsero la forma di un settore autonomo dell'attività sociale organizzata, richiedendo alla comunità un nuovo spirito di disciplina, contribuendo a sviluppare un nuovo insieme di regolamentazioni, senza tuttavia smarrire il carattere festivo che aveva contraddistinto i giochi di età pre-moderna (cfr. Eichberg, 2009, p. 217). Si registrano occasioni, inoltre, nelle quali l'evento sportivo fu disgiunto da celebrazioni di natura politica, legandosi, al contrario, all'affermazione economica delle singole città nei confronti delle altre, come accadde a Bari nel 1909¹⁰, anche allo scopo di finanziare l'opera dei comitati stessi¹¹, cui era affidata l'istruzione sportiva dei cittadini che, per penuria di mezzi economici, non potevano iscriversi alle società sportive private (cfr. ASB, 1907). Allo scopo di popolarizzare la pratica sportiva presso i ceti meno abbienti, il comitato provinciale dell'Inief di Cuneo approntava nel 1907 una serie di progetti allo scopo di istituire una scuola ginnastica serale popolare nel capoluogo provinciale e in quelli del circondario e di costruire una vasca natatoria popolare in Cuneo (cfr. Soleri, 1907a, p. 44): un analogo obiettivo si poneva il comitato di Salerno, il quale, nello stesso anno, deliberava di «promuovere e curare la istituzione di una pubblica palestra, ove potessero accedere non pure i giovani degli istituti tutti esistenti in Salerno [...] ma chiunque ne avesse vaghezza» (Fava, 1907a, p. 113). Il livello di arretratezza riscontrato nelle province meridionali in merito alla promozione delle attività ginnico-sportive non deve sorprendere: esso, infatti, si lega strettamente alla «grandezza del fenomeno dell'analfabetismo, [alla] quasi totale assenza di strutture educative e scolastiche, [...] [che provocarono] l'arresto dello sviluppo della società e dell'economia in assenza di investimenti sul piano scolastico e culturale» (Serpe, 2013, pp. 547-548), cause prime rivelate dall'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini delle province meridionali e della Sicilia, iniziata nel 1907, i cui risultati furono poi pubblicati nel 1910. La mancanza di strutture sportive, d'altra parte, non era solo un problema italiano: negli stessi anni, un rapporto parlamentare inglese denunciava la carenza di campi da gioco in Inghilterra e Galles (cfr. Welshman, 1998, p. 57).

¹⁰ «Il comitato provinciale di educazione fisica nell'intento [...] di elevare la città di Bari al livello delle consorelle più importanti, le quali anche recentemente con affermazioni sportive han provocato un movimento commerciale per l'affluenza di forestieri, è venuto nella determinazione di dare una grande festa nel giardino Garibaldi». ASB, 1909.

¹¹ «Per munirlo però di quei mezzi economici che sono indispensabili per rendere più sentito il suo aiuto, sia fornendo premi per speciali esercizi razionali, sia facilitando concorsi nazionali e provinciali, come per dare impulso al risorgere e svilupparsi di ricreatori assolutamente ed urgentemente necessari, questo comitato ha deciso di approfittare della gentile esibizione di artisti e ginnasti per indurre uno spettacolo a tale scopo». ASB, 1908.

Un altro punto sul quale l'élites locali furono interessate a collaborare fu la costruzione dello Stadio Nazionale in Roma per la celebrazione del cinquantenario del Regno d'Italia: il concorso delle amministrazioni comunali venne richiesto dal comitato centrale dell'Inief facendo appello al loro patriottismo e alla loro buona volontà.

Importa, quindi, perché si possa sollecitamente provvedere al suo compimento, riunire tutte le forze della Nazione, alle quali l'Istituto rivolge vivissimo appello, nella certezza che esse, per l'alto senso di patriottismo che le à sempre fatte partecipare con fervore all'opera di rinascimento del nostro paese, sapranno degnamente apprezzare la nobile impresa, che indubbiamente riveste carattere e interesse nazionale, e che, costituendo il più solenne e dovuto riconoscimento nella capitale del Regno della suprema importanza dell'educazione fisica in un paese civile, tornerà ad alto onore e decoro di coloro che ne avranno assicurata l'attuazione» (ASCFc, 1910).

Il comune di Siena partecipò al finanziamento della costruzione dello stadio in Roma colla somma a fondo perduto di L. 50 (cfr. ASCS, 1911); maggiori furono le donazioni elargite dal comune di Bari, che donò L. 250 (cfr. ASB, 1911), e dai municipi di Mantova (cfr. ASCM, 1912) e di Bologna (cfr. ASCF, 1910) che versarono ciascuno 500 lire. L'obiettivo, sulla cui riuscita è lecito avanzare qualche riserva, considerando il fallimento economico cui andò incontro il progetto dello stadio romano (cfr. Elia, 2016, pp. 175-190), era quello di educare le masse attraverso le festività sportive, sviluppando le qualità umanistiche dello «sport per tutti» all'interno di un contesto festivo e celebrativo (cfr. Eichberg, 2009, pp. 222-223), il cui sviluppo prevedeva, inoltre, un impegno morale e finanziario a favore delle comunità colpite da lutti e sventure, testimoniato, ad esempio, dalla mobilitazione dei comitati provinciali in occasione del catastrofico terremoto calabro-siculo del 1908 (cfr. Palmieri Nuti, 1909, p. 45; Romanin-Jacur, 1909, p. 144). La collaborazione con l'élites cittadine era invocata quale mezzo necessario per giungere a un'efficace realizzazione del programma educativo dell'Inief: si comprende facilmente, dunque, l'appello che il comitato provinciale di Catania rivolse nel 1911 all'élite etnea perché fossero convocati in riunione

i più influenti cittadini, per intelligenza, cultura e autorità, compresi i signori consiglieri comunali, il medico condotto, il direttore didattico, coi maestri elementari, l'ingegnere del comune e i militari per promuovere e far procedere con regolare andamento gli esercizi di educazione fisica, consistenti nella ginnastica, nei giochi ginnastici, nella scherma, nel podismo, nell'alpinismo, nel moderato ciclismo, nel tiro a segno, nei primi elementi d'igiene e di pronto soccorso nei casi di urgenza (Caravella, 1911, p. 156).

Anche il comitato provinciale di Verona scelse la strada del dialogo con l'amministrazione comunale del capoluogo «per ottenere una riunione allo scopo di discutere sui mezzi più adatti per far risorgere nelle scuole la pratica di tali esercizi e più specialmente dei giochi, che ora vi è molto trascurata» (Vandelli, 1908, pp. 164-165).

Il secondo canale d'azione dei comitati, invece, privilegiò l'educazione fisica negli istituti scolastici, un tema nei confronti del quale l'Inief dimostrava grande interesse, dal momento che Lucchini risultava essere il relatore del progetto legislativo che sarebbe poi confluito nella Legge Rava-Daneo (cfr. Ferrari & Morandi, 2015, pp. 30-31; Landoni, 2011, pp. 43-47): «il curare l'educazione fisica è cosa non solo efficace per la salute del corpo e dello spirito, ma è anche opera altamente patriottica, ed è perciò che Governo, Provincie e Comuni debbono escogitare tutti i mezzi, acciocché il gran problema della ginnastica entri nello Spirito della Società attuale» (Travaglini & Ferrari, 1908, p. 29). La necessità di assicurare la diffusione dell'associazionismo ginnico-sportivo era efficacemente sintetizzata da un articolo comparso sul periodico ufficiale della sezione provinciale di Cagliari dell'Inief e della Società Ginnastica Amsicora:

[Esso] ha un concetto morale e sociale. Dal lato morale le classi meno istruite colla convivenza estendono la cerchia delle cognizioni, degli affetti, delle simpatie; dal lato sociale [...] forma dei giovani sempre pronti a servire la patria ed abituandoli ai continui se pure leggeri pericoli che porta con sé la ginnastica, li rende sempre più adatti e capaci ad affrontare le avversità che ad essi si presenteranno nella vita. Le società di ginnastica saranno un luogo di ritrovo e di svago per tanti giovani che lasciati in balia di sé stessi sarebbero facile preda delle taverne e dei vizi. Solo nelle società ginnastiche è possibile quella fusione di giovani appartenenti alle diverse classi sociali ed atta a smussare quegli antagonismi un poco troppo vivi che la lotta per la vita genera nell'attuale società (Gino, 1907, p. 2).

Non meno importante era ritenuta la propaganda presso le istituzioni scolastiche «nelle quali vorrebbe che si desse grande impulso ai giuochi ginnici, acciocché questi poi passino come una abitudine nei figli del popolo, e possano vedersi presto le piazze e gli spazi liberi della città, popolati di giuocatori, che rinforzano il loro carattere e i loro muscoli a vantaggio proprio e del paese» (Tonzig, 1907, p. 99). L'Archivio di Stato di Catania conserva il carteggio intercorso fra il ministero della Pubblica Istruzione e il Prefetto locale riguardo al censimento delle società ginnastiche e sportive della provincia etnea al fine «oltreché di raccogliere notizie precise sul movimento che per lodevole iniziativa privata va accentuandosi ogni giorno di più [...] a favore degli esercizi fisici praticati come mezzo di educazione civile e di preparazione alla vita militare, anche di evitare il carteggio necessario per ottenere informazioni dalle Prefetture ogni volta che pervengono a questo Ministero domande di sussidi e di premi da parte di Società» (ASCA, 1911). La questione finanziaria era destinata ad assumere un ruolo primario nella gestione dei comitati provinciali: l'art. 8 delle Norme fondamentali dell'Istituto disponeva che alle spese di funzionamento dei comitati si provvedesse coi sussidi dati dalla provincia e dai comuni (cfr. ACC, 1909; AGCPa, 1907), tuttavia non sempre le amministrazioni locali mostravano interesse a finanziare le attività educative dei comitati (cfr. ASR, 1906; ASCA, 1910). La collaborazione finanziaria dell'élites locali, invocata all'unanimità dai comitati provinciali, non sempre, tuttavia, incontrava l'approvazione da parte dei notabili cittadini, i quali, secondo la lucida analisi del comitato padovano, pur

avvertendo come loro dovere il contribuire alla sua azione «sono sovraccarichi di spese di ogni sorta, e i ricchi cittadini che sentano pure i loro doveri, sono nella maggior parte così pressati da richieste d'ogni maniera, che preferiscono ritrarsi, trattando le cose buone e utili alla stessa tregua delle inutili e superflue» (AGCPb, 1908). L'élite locale poteva rivelarsi anche indifferente, non solo al finanziamento dei comitati provinciali, ma anche alla stessa pratica sportiva: il comitato di Livorno, infatti, riteneva che la popolazione locale fosse suddivisa fra «una parte abbiente sempre più aliena dal lavoro muscolare e poco proclive a procurarsene artificialmente [e] l'altra parte che [...] è tutta dedicata a mestieri rudi e faticosi, sicché il popolo, generalmente, la sera è stanco del lavoro del giorno» (Galeotti & Mengozzi, 1909, p. 21). Lo stato dell'istruzione ginnastica nelle scuole italiane, evidenziato da un'indagine statistica che i comitati provinciali approntarono a partire dal 1907 (cfr. Elia, 2012, pp. 41-62), poneva in risalto lo stato di trascuratezza nel quale versava l'educazione fisica nei comuni italiani, soprattutto in quelli di piccole dimensioni, come denunciava il comitato provinciale di Cuneo, il quale, tuttavia, inopinatamente assolveva dalle loro responsabilità i docenti e gli amministratori locali, ritenendo che il lavoro dei campi equivallesse a una salutare ginnastica. Il comitato provinciale di Livorno sospettava che i risultati dell'indagine statistica compiuta nel suo territorio fossero stati falsati «forse perché da molti non si è compreso lo scopo di queste richieste e si è curato di attenuare quanto di cattivo avrebbe dovuto dire, e di mettere in miglior vista il buono; errore gravissimo, inquantoché l'inchiesta è fatta appunto per provare che l'educazione fisica in Italia è deficiente e ottenere l'approvazione di leggi che la migliorino al punto di farla realmente rispondere ai fini che essa si propone» (Galeotti & Mengozzi, 1909, p. 20). Il forte disinteresse e l'apatia dimostrati nei confronti delle attività sportive nelle zone rurali erano denunciati anche dal comitato provinciale di Ravenna, che lamentava il pregiudizio esistente nella popolazione locale «che la ginnastica costituisca, direbbesi quasi, un lusso, solo permesso alle classi privilegiate» (Padovani, 1909, p. 56). Maggiori preoccupazioni, invece, riservava il comitato di Cuneo per lo stato dell'educazione fisica nei comuni maggiori: «ivi già essendovi un agglomerato di popolazione, non è più solo il contadino che frequenta la scuola, ma il figlio dell'operaio e del piccolo esercente che abita in camere deficienti d'aria e di sole, che à bisogno nella scuola di ricevere non solo il raggio benefico della mente, ma di trovarvi ancora l'ambiente igienico [...] che ai miseri muscoli dia energia, ai polmoni capacità, al sangue ossigeno puro e abbondante» (Soleri, 1910, p. 144). Anche nel padovano «alcuni sindaci dei comuni rurali, comunicavano la loro convinzione errata che i lavori campestri e il nuoto, corrispondenti ai bisogni della vita del contadino, sostituiscono le pratiche imposte dalla educazione fisica» (Paresi & Clenzio, 1908, p. 151)¹². Nelle città più grandi, invece, soprattutto in quelle centro-settentrionali, la situazione appariva migliore, come, ad esempio, a Verona, ove, in contrasto con quanto accadeva a livello scolastico, «l'amore per l'educazione fisica è veramente tradizionale, come lo dimostra lo sviluppo ammirevole di ogni genere di sport»

¹²Un professore pugliese, Giuseppe Pezzarossa (1851-1911), membro del comitato provinciale barese, scrisse un'opera a favore dell'insegnamento della ginnastica agli operai (cfr. Pezzarossa, 1910).

(Violini Nogarola & Vandelli, 1908, p. 183). I comitati provinciali avanzarono diverse soluzioni per sviluppare una più profonda diffusione delle attività ginnico-sportive negli istituti scolastici e nell'ambito dell'associazionismo privato, legate sovente alle peculiarità dei differenti ambienti locali: in generale, tuttavia, si può notare come essi richiedessero con urgenza un maggior coinvolgimento dello Stato nel finanziamento delle loro attività, pena il definitivo fallimento di tali sodalizi (Soleri, 1910, p. 147), e nel vigilare sul regolare svolgimento dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole italiane (Travaglini & Ferrari, 1908, pp. 29-30). L'élites che animavano i comitati provinciali mostravano, generalmente, preoccupazione nei confronti delle masse, che dell'insegnamento dell'educazione fisica avevano «più degli altri bisogno anche per ricavarne vantaggi di alta importanza sociale e politica» (Chiarini, 1909, p. 20). Lo stesso presidente dell'Inief, nel corso della relazione tenuta dal comitato centrale alla prima riunione dell'Istituto nel 1908, dipinse un quadro a tinte fosche delle condizioni sociali, educative ed economiche nelle quali versavano le masse popolari:

ci stanno davanti agli occhi le non troppo rosee tinte del quadro [...] delle morti precoci, delle infermità di esaurimento e degenerative, della delinquenza giovanile, della recidiva, dell'analfabetismo: e tutto intorno certo spirito d'indisciplina, lo scetticismo della gioventù, la sua predilezione per le occupazioni e professioni sedentarie e parassitarie, l'incessante incremento dell'emigrazione proletaria, la sterilità micidiale di tante terre incolte [...] e la perenne ebollizione di tutte le classi sociali, preoccupate soltanto di aumentare i proventi e di ridurre il lavoro (Lucchini, 1908, p. 4).

La questione femminile non ricevette, invece, particolari attenzioni da parte dei comitati provinciali: solo in alcuni casi si registrò un certo interesse per tale argomento, dettato dalla considerazione, nient'affatto speculativa, che l'educazione fisica per le donne fosse un prezzo giusto da pagare per fronteggiare la piaga della degenerazione fisica, ritenuta responsabile della nascita di bambini gracili (cfr. Romanin-Jacur, 1907, p. 15) e dalla salute cagionevole (cfr. Holt, 1998, p. 297). Il bollettino del comitato provinciale di Cagliari così lamentava il mancato sviluppo dell'educazione femminile in Sardegna: «esistono in Sardegna società ginnastiche femminili come ne esistono nell'Alta Italia? Credo di no» (Gino, 1907, p. 4)¹³. Costituiva un'eccezione, tra quelli analizzati, il comitato provinciale di Siena, il quale annunciava trionfalmente come l'educazione fisica fosse «in continuo progresso tanto nel sesso maschile che nel femminile [...] perché le frequenti gare e feste ginnastiche promuovono l'emulazione nella gioventù di ambo i sessi e un salutare risveglio nella educazione fisica da vincere l'apatia di molti» (Bartalini, 1909, p. 152). Al contrario, attraverso la partecipazione dei soggetti maschili dell'élites locali alle attività dei comitati provinciali, si assistette alla costruzione di un'identità maschile borghese che incorporava le virtù mutate dal mondo militare (cfr. Benadusi, 2015). Nel Regno Unito, considerato patria degli sport moderni, il dibattito sul deterioramento fisico rifletteva le ansie di quegli anni legate alle rivalità internazionali: secondo John Welshman, questi timori orientarono

¹³ Sulla necessità di praticare ginnastica femminile si veda anche Soleri, 1910, p. 147.

il dibattito educativo verso la promozione di una pratica fisica come mezzo ideale per inculcare i sentimenti di cittadinanza, la tutela della propria salute e la preparazione del corpo agli sforzi militari, allo scopo di salvaguardare la supremazia militare e commerciale del Regno Unito (cfr. Welshman, 1998, pp. 54-75; James, 1998, p. 21-29). Alle attività sportive, come all'educazione fisica, infatti, non è estranea una forte connotazione di violenza, secondo l'analisi condotta in Francia da Roben, Bodin e Heas (2008, pp. 46-67). In una lettera indirizzata al sindaco di Cuneo, il locale prefetto, annunciandogli la costituzione dell'Inief, illustrava la necessità di incoraggiare lo sviluppo di tale istituzione legandola alle finalità patriottiche che essa perseguiva:

è ormai risaputo come i popoli siano tanto più forti, ricchi e potenti quanto più tengono in onore gli esercizi del Corpo, mercé i quali si ritemprano non soltanto le energie fisiche, indispensabili, d'altronde, in ogni manifestazione della vita individuale e sociale, ma anche le energie morali, intellettuali e civili delle generazioni, per servire insieme alle imprescindibili esigenze della difesa nazionale e alle attività fecondatrici della grandezza e prosperità della patria (ACC, 1906).

A Treviso il tenente prof. Pietro Abbo, ispettore provinciale della ginnastica e membro del locale comitato provinciale dell'Inief, accompagnato dal tenente Menotti Marchi di Venezia, capo palestra regionale, prese parte agli esami per la promozione ai vari gradi fra i militi della palestra ginnastica di Treviso: entrambi erano considerate «persone note per il grande interessamento col quale si adoperano perché le istituzioni ginnastiche e militarizzate, abbiano impulso sano e florido a beneficio della nazione [...] a che l'educazione fisica-morale nella provincia si sviluppi e raggiunga l'alto ideale a cui deve necessariamente tendere: l'uomo nella famiglia, il cittadino nella nazione» (Appiani, 1907b, p. 125). Una radicalizzazione verso un'educazione militarizzata delle masse venne anche dalla saldatura fra celebrazioni sportive e campagna bellica in Libia (cfr. Jerace, 1912, p. 121): nel gennaio del 1912 il comitato provinciale di Bologna, esortato a prendere un'iniziativa locale, su invito del presidente Lucchini, in relazione alle manifestazioni nazionali aventi come oggetto la guerra coloniale, decise di organizzare «una festa ai bimbi dei combattenti. La festa dovrà rallegrare i fanciulli e sarà certo gradita a chi lontano combatte per la patria, avendo certo nel cuore il ricordo dei suoi cari» (Negroni, 1912, p. 103).

Il successo dei comitati provinciali dell'Inief, reso possibile anche da un'intensa attività oratoria dei suoi membri o di soggetti esterni invitati a collaborarvi, tesa a illustrare la necessità dell'incremento dell'educazione fisica nel Paese (cfr. Fava, 1907b, p. 32; Soleri, 1907b, p. 78) può attribuirsi alla crescita delle società europee occidentali, concretizzata nella fase precedente il primo conflitto mondiale, nella quale si registra «la quasi virtuale scomparsa dell'analfabetismo, un più largo riconoscimento della cittadinanza nei suoi tre registri (civile, politico, sociale); un consolidamento dei partiti e dell'associazionismo; una estensione della produzione industriale» (Montroni, 2003, p. 572).

5. Conclusioni: l'élites produttrici di capitale simbolico?

L'analisi storica fin qui condotta ha permesso di stabilire come l'élites preposte alla gestione e organizzazione delle attività dei comitati provinciali dell'Inief abbiano prodotto «capitale simbolico», inteso come sinonimo di onore, reputazione e prestigio, concetti affini allo status stesso dell'élite (cfr. Bourdieu, 1991, pp. 213-258), contribuendo così alla rappresentazione di cerimonie volte allo sviluppo dell'identità locale e nazionale (cfr. Porciani, 1997a, pp. 141-182; Id., 1997b), basate sull'incremento delle attività ginnico-sportive non solo in un'ottica finalizzata al raggiungimento degli obiettivi igienico-sanitari ed educativi a esse preposte, ma anche alla loro interconnessione con gli eventi celebrativi della – relativamente giovane – identità nazionale italiana, quali, ad esempio, la festa dello Statuto o la celebrazione del cinquantenario anno dalla fondazione del Regno. Si tratta di un fenomeno che riguarda tanto l'élites tradizionali, caratterizzate fin dalla nascita dalla presenza del capitale simbolico, come quelle nuove, costrette, al contrario, a guadagnarselo attraverso le loro prestazioni (cfr. Williams & Filippakou, 2010, p. 5). Gli obiettivi dei comitati provinciali dell'Inief, già previsti in ambito scolastico nell'età giolittiana – ove si assiste alla nascita di una vera e propria «cultura della scuola» nell'élites municipali (cfr. Sani, 2003, pp. 3-18; Id., 2010, p. 240) – si svilupparono all'interno di una dimensione intermedia fra il pubblico e il privato, mediante il doppio canale di azione privilegiato dai membri dei comitati legati – come è stato scritto in precedenza – sia al settore scolastico che a quello politico. Emerge così un'ideale, promosso non solo dai comitati, quanto dall'intero settore educativo dell'epoca (cfr. Bonetta, 2016, pp. 25-26) volto – parallelamente a quanto accadeva in Francia – alla costruzione di un'élite dinamica che avrebbe avuto successo a livello economico, politico e in campo coloniale (cfr. Holt, 1995, p. 42): la sola ginnastica, sulla quale si era incentrato il dibattito educativo nella seconda metà dell'Ottocento (cfr. Bonetta, 1990; Pfister, 2003, pp. 61-91), sembrava insufficiente allo scopo. Per questa ragione, replicando quanto avveniva Oltralpe negli stessi anni, seguire il modello sportivo anglosassone sembrava molto più attraente, per le istituzioni liberali, rispetto alla strada prussiana (cfr. Holt, 1998, p. 292). Il dibattito sorto in merito all'opportunità di praticare lo sport anziché la ginnastica trovò terreno fertile anche in Spagna: in questo contesto il carattere ideologico del movimento rigenerazionista identificò lo sport come simbolo del progresso e della modernità, che avrebbe sconfitto i vetusti sistemi della ginnastica (cfr. Torrebadella-Flix, 2017, p. 74). L'Inief sostenne l'equivalenza che poneva sullo stesso piano la forza fisica e morale di un singolo soggetto con quella di un intero popolo, come ebbe modo di spiegare Lucchini nel discorso inaugurale della seconda riunione generale dell'Istituto:

come un uomo, il quale sa e può tener fronte anche fisicamente a un altro uomo, gode di una incontestabile superiorità nelle vicende della vita, così un popolo, che può e sa di non dover temere dall'aggressione di un altro popolo, è sempre in grado di far pesare la propria volontà e il proprio diritto nella bilancia internazionale così delle competizioni politiche e civili come e più di quelle economiche e commerciali, da cui principalmente dipendono il benessere e la grandezza delle nazioni (Lucchini, 1909, p. 12).

Gli intenti educativi dell'Inief e dei suoi organi provinciali furono quelli di portare avanti la «raffinazione» delle masse popolari, secondo l'espressione adoperata da Sani in un suo recente contributo, facilitando l'interiorizzazione dell'etica borghese e dei valori che la sostengono (onestà, integrità, senso dell'onore, rispetto della legge e dell'autorità costituita, rifiuto dell'eccesso e l'accettazione rassegnata del loro status sociale) attraverso l'associazionismo ginnico-sportivo (cfr. Sani, 2012, p. 85). Pivato, nel suo contributo orientato a delineare gli intrecci fra la ginnastica e la cultura politica italiana in età liberale, aveva d'altra parte annotato come «la sanità, la robustezza e il vigore fisico erano in effetti ritenuti i postulati imprescindibili di una pedagogia popolare diretta ad educare al primato della vittoria nelle difficoltà della vita e del lavoro» (Pivato, 1992, p. 33). L'obiettivo dell'Inief, dunque, era quello di contribuire fortemente alla realizzazione della nazione armata, già annunciata da Lucchini in un discorso tenuto nel 1898 ai soci del tiro a segno di Verona (cfr. Lucchini, 1898). Nel suo saggio del 2005, Bennett aveva identificato due specie di élites (cfr. Bennet, 2013, pp. 99-101): quella tradizionale, basata sui legami di sangue, sulla proprietà terriera o sullo status religioso, e quella nuova, fondata sulle qualifiche scolastiche, sulle abilità gestionali, burocratiche e sulle nozioni di competenza tecnocratica. In base alle elaborazioni statistiche descritte in questa sede, appare evidente come nella composizione dei comitati siano presenti entrambe le tipologie di élites; i membri della seconda, inoltre, avevano inteso come la partecipazione agli eventi ludici e celebrativi promossi dai comitati locali fosse necessaria per acquistare capitale simbolico. Gli studi futuri, proseguendo lungo le direzioni di ricerca indicate in questo contributo, avranno il pregio di caratterizzarsi per un approccio interdisciplinare, allo scopo di indagare la storia educativa dell'élites locali (cfr. Nicolosi, 2000, p. 168), un fenomeno ancora poco approfondito nella storiografia educativa italiana contemporanea. Sarà oggetto di prossimi studi, inoltre, il valutare quanto, nell'Italia liberale, debbano essere eventualmente considerate le tensioni nelle relazioni egemoniche fra l'élites dominanti – che dello sport si servivano allo scopo di ingenerare dipendenza nelle classi subalterne (cfr. Torrebadella-Flix, 2017, p. 76) – e le masse popolari (cfr. Hickey, 2013, pp. 1394-1417).

6. Bibliografia

- Alegi, P., & Elsey, B. (2016). Historicizing the Politics and Pleasure of Sport. *Radical History Review* 125, 3-12. doi: 10.1215/01636545-3451824.
- Appiani, E. (1907a). Azione dell'Istituto nelle Provincie. Treviso. *Bollettino dell'Inief*, 1(7), 52-53.
- Appiani, E. (1907b). Azione dell'Istituto nelle Provincie. Treviso. *Bollettino dell'Inief*, 1(16), 124-125.
- Barbieri, N. (2002). *Dalla ginnastica antica allo sport contemporaneo: lineamenti di storia dell'educazione fisica*. Padova: CLEUP.
- Bardelli, D. (2004). *L'Italia viaggia. Il Touring Club, la nazione e la modernità (1894-1927)*. Roma: Bulzoni.

- Bartalini, R. (1909). Inchiesta Statistica. Provincia di Siena. *Bollettino dell'Inief*, 2(10), 152.
- Benadusi, L. (2015). *Ufficiale e gentiluomo. Virtù civili e valori militari in Italia, 1896-1918*. Milano: Feltrinelli.
- Bennet, T. (2013). Elite. In Bennet, T., Grossberg, L., Morris M., & Williams, R. (Eds.), *New keywords: a revised vocabulary of culture and society* (pp. 99-101). Malden: Mass: Blackwell.
- Bigaran, M.P. (1986) (Ed.), *Istituzioni e borghesie locali nell'Italia liberale*. Milano: FrancoAngeli.
- Bonetta, G. (1990). *Corpo e Nazione. L'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*. Milano: FrancoAngeli.
- Bonetta, G. (2009). Nelle Palestre del Regno 1859-1909. Le vicende della ginnastica educativa nell'Italia postunitaria. *Lancillotto e Nausica*, 39(1), 16-25.
- Bonetta, G. (2016). L'educazione del corpo fra sport e politica. In Bruni E.M. (Ed.), *Modi dell'educare* (pp. 19-47). Lanciano: Carabba.
- Booth, D. (2006). Sites of Truth or Metaphors of Power? Refiguring the Archive. *Sport in History*, 26(1), 91-109. doi: 10.1080/17460260600661273.
- Bosna, E., & Genovesi, G. (1998) (Eds.), *L'istruzione secondaria superiore in Italia da Casati ai giorni nostri: atti del 4° Convegno nazionale del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative*. Bari: Cacucci.
- Bourdieu, P. (1991). *Langage et pouvoir symbolique*. Paris: Éditions Fayard.
- Brown, D. (2001). Modern Sport, Modernism and the Cultural Manifesto: De Coubertin's Revue Olympique. *The International Journal of the History of Sport*, 18(2), 78-109. doi: 10.1080/714001553.
- Cammarano, F. (2008). Las Elites Políticas y la Construcción del Estado Liberal en Italia (1861-1901). In Zurita, R., & Camurri, R. (2008) (Eds.), *Las elites en Italia y en España (1850-1922)* (pp. 43-59). València: Publicacions de la Universitat de València.
- Camurri, R. (2009). Le élites italiane: lo stato degli studi e le prospettive di ricerca. *Le Carte e la Storia*, 15(1), pp. 9-19. doi: 10.1411/29660.
- Camurri, R. (2012a). Introduzione. In *Ricerche di Storia Politica*, 3, 257-260. doi: 10.1412/38514.
- Camurri, R. (2012b). I tutori della nazione: i «grandi notabili» e l'organizzazione della politica nell'Italia liberale. *Ricerche di Storia Politica*, 3, 261-278. doi: 10.1412/38515.

- Caravella, V. (1911). Azione dei comitati nelle Provincie e all'Estero. Catania. *Bollettino dell'Inief*, 4(10-11), 156.
- Causarano, P. (2008). Biografie Verticali. L'alpinismo come cultura e la storia sociale degli alpinisti. *Studi sulla Formazione*, 1, 139-150. doi: http://dx.doi.org/10.13128/Studi_Formaz-2905.
- Causarano, P. (2011). Fra natura e società: il caso dell'alpinismo. *Rivista sulle trasformazioni sociali*, 1(1), 108-130. doi: 10.13128/cambio-19494.
- Causarano, P. (2013). Antinomie dei passatempi borghesi: l'alpinismo in Italia fra cultura e società. *Passato e presente*, 31(89), 125-138. doi: 10.3280/PASS2013-089008.
- Chiarini, A. (1909). Inchiesta Statistica. Provincia di Firenze. *Bollettino dell'Inief*, 3(1-2), 19-20.
- Cingari, S. (2012). *Un'ideologia per il ceto dirigente dell'Italia unita: pensiero e politica al Liceo Dante di Firenze (1853-1945)*. Firenze: Olschki.
- Conti, F. (2008). Elites y Redes Asociativas en Italia. In Zurita, R., & Camurri, R. (Eds.), *Las elites en Italia y en España (1850-1922)* (pp. 167-178). València: Publicacions de la Universitat de València.
- Conti, G. (2012). «Fare gli italiani»: esercito permanente e «nazione armata» nell'Italia liberale. Milano: FrancoAngeli.
- Day, D., & Vamplew, W. (2015). Sports History Methodology: Old and New. *The International Journal of the History of Sport*, 32(15), 1715-1724. doi: 10.1080/09523367.2015.1132203.
- De Giorgi, F. (2013). Dove sta andando la storia della pedagogia oggi? In Cavallera H.A. (Ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca* (pp. 603-608). 2 voll, vol. II. Lecce: Pensa Multimedia.
- Di Donato, M. (1998). *Storia dell'educazione fisica e sportiva: indirizzi fondamentali*. Roma: Edizioni Studium.
- Eichberg, H. (2009). Sport as festivity: towards a phenomenology of the event. *Sport, Ethics and Philosophy*, 3(2), 215-236. doi: 10.1080/17511320902982386.
- Elia, D.F.A. (2012). Lo sviluppo dell'attività fisica in Italia fra innovazione e arretratezza. I risultati raccolti dall'inchiesta statistica dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia (1907-1910). *European Studies in Sports History*, 5, 41-62.
- Elia, D.F.A. (2014). Lucchini Luigi, *Dizionario Biografico dell'Educazione*. Milano: Casa Editrice Bibliografica. Consultato il 25 di ottobre del 2018, in <http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>.

- Elia, D.F.A. (2016). Uno Stadio per la Città Eterna: genesi e sviluppo dello Stadio Nazionale in Roma nelle carte dell'Archivio Capitolino (1908-1912). *Rivista di Storia dell'Educazione*, 3(1), 175-190.
- Farneti, P. (1979). *Il mondo contemporaneo. Politica e Società* (pp. 199-233). 2 voll., vol. I. Firenze: La Nuova Italia.
- Fava, A. (1907a). Azione dell'Istituto nelle Provincie. Salerno. *Bollettino dell'Inief*, 1(14-15), 113.
- Fava, A. (1907b). Azione dell'Istituto nelle Provincie. Salerno. *Bollettino dell'Inief*, 1(4), 32.
- Ferrara, P. (1992). *L'Italia in Palestra. Storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*. Roma: La Meridiana Editori.
- Galeotti, A. & Mengozzi, V. (1909). Inchiesta statistica. Provincia di Livorno. *Bollettino dell'Inief*, 3(1-2), 20-21.
- Gaudio, A. (1999). Una nuova fondazione scolopica: il Collegio Convitto delle Scuole Pie alla Badia Fiesolana 1876-1915. In Pazzaglia L. (Ed.), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-economiche in Italia tra Otto e Novecento* (pp. 401-417). Brescia: La Scuola.
- Gaudio, A. (2018). The education of Italian elites. An open historiographical question. In Gaudio, A. (Ed.), *Education of Italian Elites. Case-Studies XIX-XX Centuries* (pp. 9-11). Roma: Aracne.
- Gino. (1907). Ginnastica e società ginnastiche in Sardegna. *Bollettino dell'Amsicora*, 1(2), 1-4.
- Giuntini, S. (1888). *Sport, Scuola e Caserma: dal Risorgimento al Primo Conflitto Mondiale*. Padova: Centro grafico editoriale.
- Gotta, M. (1959). *Legislazione e ordinamenti dell'educazione fisica nella scuola italiana: lineamenti storici*. 3 voll., vol. II. Roma: Tipografia Bodoni.
- Gurvitch, G. (1950). *La vocation actuelle de la sociologie: vers une sociologie différentielle*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Hickey, C. (2013). The Evolution of Athleticism in Elite Irish Schools 1878-1914. Beyond the Finn/Cronin Debate. *The International Journal of the History of Sport*, 30(12), 1394-1417. doi 10.1080/09523367.2013.795552.
- Holt, R. (1995). Contrastanting nationalisms: sport, militarism and the Unitary State in Britain and France before 1914. *The International Journal of the History of Sport*, 12(2), 39-54. doi: 10.1080/09523369508713894.
- Holt, R. (1998). Sport, the French, and the Third Republic. *Modern & Contemporary France*, 6(3), 289-299. doi: 10.1080/09639489808456434.

- Holt, R. (2013). Sport, Representation and Evolving Identities in Europe. *Sport in History*, 33(2), 204-208. doi: 10.1080/17460263.2013.786221.
- Huard, R. (1996). *La naissance du parti politique en France*. Paris: Presses de la Fondation nationale des sciences politique.
- Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia. (1911). *Statuto*. Roma: s.n.
- Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia. (1910). *Atti della seconda riunione annuale: Roma, giugno 1909*. Roma: Tip. I Artero.
- James, A. (1998). Prologue: Middle-Class «Revolutionaries» in Pursuit of Moral, Physical and Social Health and the History of Sport as a History of Modern European Ideas. *The International Journal of the History of Sport*, 15(1), 21-29. doi: 10.1080/09523360903339098.
- Janni Travaglini, G. & Ferrari, L. (1908). Inchiesta Statistica. Ascoli. *Bollettino dell'Inief*, 2(1-3), 29-30.
- Jerace, M. (1907). Gare e Riunioni. Corsa ciclistica nazionale XX settembre, per la Coppa del Comune di Roma. *Bollettino dell'Inief*, 1(14-15), 117.
- Jerace, M. (1912). Azione dei comitati nelle Provincie e all'Estero. Roma. *Bollettino dell'Inief*, 5(9-10), 121.
- Johnes, M. (2007). Archives, Truths and the Historian at Work: A Reply to Douglas Booth's «Refiguring the Archive». *Sport in History*, 27(1), 127-135. doi: 10.1080/17460260701231091.
- Jones, M. (2015). Archives and Historians of Sport. *The International Journal of the History of Sport*, 32(15), 1784-1798. doi: 10.1080/09523367.2015.1108307.
- Lacaita, C.G., & Fugazza, M. (2013) (Eds.), *L'istruzione secondaria nell'Italia unita. 1861-1901*. Milano: FrancoAngeli.
- Landoni, E. (2011). *La ginnastica sale in cattedra*. Milano: L'Ornitorinco Edizioni.
- Landoni, E. (2013). Il ruolo formativo dell'educazione fisica. Dalla legge Casati alla «controriforma» Gentile. In Lacaita, C. G., & Fugazza, M., *L'istruzione secondaria nell'Italia unita 1861-1901* (pp. 220-232). Milano: FrancoAngeli.
- Lucchini, L. (1898). *Tiro a segno, ginnastica ed educazione fisica: discorso pronunciato nella Festa patriottica del 16 Ottobre 1898, promossa dalla Società del tiro a segno in Verona dal deputato Luigi Lucchini*. Bologna: soc. coop. tip. Azzoguidi.
- Lucchini, L. (1906). *Per l'incremento dell'educazione fisica: relazione agli onorevoli ministri dell'istruzione, dell'interno, della guerra e della marina e ai signori presidenti della Federazione ginnastica*. Roma: tip. L. Cecchini.

- Lucchini, L. (1908). *Relazione del Comitato centrale alla Prima Riunione Annuale dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia, 25 maggio-3 giugno 1908*. Roma: Tip. I. Artero.
- Lucchini, L. (1909). *Relazione del Presidente del Comitato Centrale (Luigi Lucchini) alla Seconda Riunione Annuale dell'Istituto, maggio-giugno 1909*. Roma: tip. I. Artero.
- Malatesta, M. (Ed.), (2009). *Atlante delle professioni*. Bologna: Bononia UP.
- Malatesta, M. (2006). *Professionisti e gentiluomini: storia delle professioni nell'Europa contemporanea*. Torino: Einaudi.
- Manfredi, M. (2017). Percorsi d'indagine sulla storia politica dell'Italia liberale e sulla categoria di lungo Ottocento. *Ricerche di storia politica*, 2, 169-183. doi: 10.1412/87081.
- Mangan, J.A. (2010). Athleticism: A Case Study of the Evolution of an Educational Ideology. *The International Journal of the History of Sport*, 27(1-2), 60-77. doi: 10.1080/09523360903339148.
- Melis, G. (2005). Perché non esiste ancora una storiografia delle élites amministrative europee. *Le Carte e la Storia*, 2, 7-12. doi: 10.1411/21068.
- Meriggi, M.G. (2002). La questione locale nella storiografia italiana. *Le Carte e la Storia*, 1, 15-18. doi: 10.1411/7617.
- Meriggi, M.G. (2011). La politica e le nuove istituzioni. *Le Carte e la Storia*, 1, 23-32. doi: 10.1411/35178.
- Mosca, G. (1884). *Sulla teorica dei governi e sul governo parlamentare. Studii storici e sociali*. Palermo: Tipografia dello Statuto.
- Montroni, G. (2003). La crisi delle società imperiali. *Contemporanea*, 3, 569-575. doi: 10.1409/9438.
- Negrone, M. (1912). Azione dei comitati nelle provincie e all'estero. Bologna. *Bollettino dell'Inief*, 5(7-8), 103-104.
- Nicolosi, G. (2000). Per una storia delle amministrazioni provinciali. *Le Carte e la Storia*, 1, 158-172. doi: 10.1411/10390.
- Nisbet, R.A. (1970). *The Sociological Tradition*. London: Heinemann.
- Padovani, E. (1909). Inchiesta Statistica. Provincia di Ravenna. *Bollettino dell'Inief*, 3(4), 55-57.
- Palmieri Nuti, A. (1909). Azione dell'istituto nelle Provincie e all'Estero. Siena. *Bollettino dell'Inief*, 3(3), 45.

- Paresi, F.E., & Clenzio, C. (1908). Inchiesta statistica. Relazioni dei comitati provinciali. Provincia di Padova. *Bollettino dell'Inief 1* (19-20-21), 151-152.
- Passerini, A. (1908). Azione dell'Istituto nelle Provincie e nell'Estero. Bari. *Bollettino dell'Inief*, 2(4), 55-56.
- Pezzarossa, G. (1910). *L'educazione fisica degli operai*. Roma: S. Tip.
- Pfister, G. (2003). Cultural confrontations: German Turnen, swedish gymnastics and english sport – European diversity in physical from a historical perspective. *Culture, Sport, Society*, 6(1), 61-91. doi: 10.1080/14610980312331271489.
- Pivato, S. (1992). Far ginnastica e far nazioni. In Noto, A., & Rossi, L. (Eds.), *Coroginnica* (pp. 32-43). Roma: La Meridiana.
- Pivato, S. (2006). *Il Touring Club Italiano*. Bologna: Il Mulino.
- Pombeni, P. (1993). *Autorità sociale e potere politico nell'Italia contemporanea*. Venezia: Marsilio.
- Porciani, I. (1997a). Identità locale-identità nazionale: la costruzione di una doppia appartenenza. In Janz, O., Schiera, P., & Siegrist, H. (Eds.), *Centrismo e federalismo tra Otto e Novecento. Italia e Germania a confronto* (pp. 141-182). Bologna: il Mulino.
- Porciani, I. (1997b). *La festa della nazione: rappresentazione dello Stato e spazi sociali nell'Italia unita*. Bologna: il Mulino.
- Ridolfi, M. (1993). Storia sociale e «rifondazione» della storia politica. *Italia contemporanea*, 192, 529-542.
- Robène L., Bodin D., & Héas S. (2008). L'éducation physique au 20ème siècle: une «discipline» scolaire structurée par la violence? *International Journal of Violence and School*, 6, 46-67.
- Romanin-Jacur, L. (1907). L'azione dell'Istituto nelle Provincie. Padova. *Bollettino dell'Inief*, 1(1-2), 15.
- Romanin-Jacur, L. (1909). Azione dell'Istituto nelle Provincie. Padova. *Bollettino dell'Inief*, 2(9), 144.
- Romano, P. (1923). *Storia dell'educazione fisica in relazione coll'educazione generale*. 2 voll. Torino: G.B. Paravia, 1923.
- Sani, R. (2003). Scuola e istruzione elementare in Italia dall'Unità al primo dopoguerra: itinerari storiografici e di ricerca. In Sani, R., & Tedde, A. (Eds.), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento. Interpretazioni, prospettive di ricerca, esperienze in Sardegna* (pp. 3-18). Milano: Vita & Pensiero.
- Sani, R. (2010). Schools policy and teacher training in Italy in the Giolitti age. *History of Education & Children's Literature*, 5(1), 239-257. doi: 10.1400/145564.

- Sani, R. (2011). *Sub specie educationis. Studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*. Macerata: EUM.
- Sani, R. (2012). «Refining the masses to build the Nation». National schooling and education in the first four decades post-unification. *History of Education & Children's Literature*, 7(2), 79-96. doi: 10.1400/198638.
- Santoni Rugiu, A. (2007). *La lunga storia della scuola secondaria*. Roma: Carocci.
- Scotto di Luzio, A. (1999). *Il liceo classico*. Bologna: il Mulino.
- Scotto di Luzio, A. (2004). Corpo politico e politiche del corpo nella storia dell'Italia unita. Le vicissitudini della 'ginnastica' a scuola. In Bertagna, G. (Ed.), *La pedagogia e la didattica delle scienze motorie e sportive tra riforma della scuola e dell'Università* (pp. 47-69). Milano: FrancoAngeli.
- Serpe, B. (2013). Il Mezzogiorno nella storiografia educativa e scolastica. In Cavallera, H.A. (Ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un programma di ricerca* (pp. 539-559). 2 voll., vol. I. Lecce: Pensa Multimedia.
- Sindoni, C. (2006). La formazione dell'élite in Sicilia tra Settecento ed Ottocento. Il «Collegio cutelliano» di Catania. *Quaderni di Intercultura*, 8, 55-73.
- Socrate, F. (1995). Borghesia e stili di vita. In Sabbatucci, G., & Vidotto, V. (Eds.), *Storia d'Italia*, (pp. 366-442). 6 voll., vol. III. Roma-Bari: Laterza.
- Soleri, F. (1910). Inchiesta statistica. Provincia di Cuneo. *Bollettino dell'Inief*, 3(9-10), 144-147.
- Soleri, M. (1907a). Azione dell'Istituto nelle Provincie. Cuneo. *Bollettino dell'Inief*, 1(5-6), 44.
- Soleri, M. (1907b). Azione dell'Istituto nelle Provincie. Cuneo. *Bollettino dell'Inief*, 1(9-10), 78.
- Šuštar, B. (2015). The historical development of the formation of the elite in the south of the Habsburg Empire. Slovenes and the schooling of the intellectual class in the late 1800s and early 1900s. *History of Education & Children's Literature*, 10(1), 505-526. doi: 10.1400/231861.
- Tomlinson, A., & Young, C. (2011). Towards a New History of European Sport. *European Review*, 19(4), 487-507. doi: 10.1017/S1062798711000159.
- Tonzig, C. (1907). Azione dell'Istituto nelle Provincie. Padova. *Bollettino dell'Inief*, 1(12-13), 98-99.
- Torreadella-Flix, X. (2012). El deporte contra la educación física. Un siglo de discusión pedagógica y doctrinal en la educación contemporánea. *Movimiento humano*, 4, 73-98.

- Troger, V. (2006). (Ed.), *Una histoire de l'éducation et de la formation*. Auxerre: Editions sciences humaines.
- Tudésq, A.J. (1964). *Les Grands Notables en France (1840-1849). Étude historique d'une psychologie sociale*. Paris: Presses Universitaire de France.
- Vandelli, E. (1908). Azione dell'Istituto nelle Provincie. Verona. *Bollettino dell'Inief*, 1(19-20-21), 164-165.
- Varese, F. (1964). *L'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia: 1906-1929*. Roma: s.n.
- Veiga Alonso, X.R. (2008). Historia Política y Comparación: las Elites en Italia y España (1850-1922). In Zurita, R., & Camurri, R. (Eds.), *Las elites en Italia y en España (1850-1922)*. València: Publicacions de la Universitat de València.
- Violini Nogarola, L., Vandelli, E. (1908). Inchiesta statistica. Relazioni dei comitati provinciali. Provincia di Verona. *Bollettino dell'Inief*, 1(23-24), 182-184.
- Vota, G. (1954). (Ed.), *I sessant'anni del Touring Club Italiano. 1894-1954*. Milano: Touring Club Italiano.
- Weber, M. (1995). *Economia e Società*. 5 voll., vol. IV. Milano: Edizioni di Comunità.
- Welshman, J. (1998). Physical culture and sport in schools in England and Wales, 1900-40. *The International Journal of the History of Sport*, 15(1), 54-75. doi: 10.1080/09523369808714012.
- Williams, G., & Filippakou, O. (2009). Higher education and UK elite formation in the twentieth century. *Higher Education*, 59, 1-20. doi: 10.1007/s10734-009-9229-6.

7. Bibliografia archivi

- ASAP, Archivio di Stato di Ascoli Piceno. Ascoli Piceno. Italia. Fondo Archivio Storico Comunale, 1906, b. «Istruzione», n. 7, f. 10.
- ASB. Archivio di Stato di Bari, Comune di Bari, Il Deposito, post-unitario, cat. IX, Classe 9, b. 1498, f. 14. Lettera del Presidente del comitato provinciale dell'Inief al Sindaco di Bari, 26 dicembre 1907.
- ASB, Archivio di Stato di Bari, Comune di Bari, Il Deposito, post-unitario, cat. IX, Classe 9, b. 1498, f. 14. Lettera del Presidente del comitato provinciale dell'Inief di Bari al Sindaco di Bari, 29 aprile 1908.
- ASB, Archivio di Stato di Bari. Bari. Italia. Comune di Bari, Il Deposito, post-unitario, cat. IX, Classe 9, b. 1498, f. 14. Lettera del Presidente del comitato provinciale dell'Inief al Sindaco di Bari, 6 settembre 1909.

- ASB, Archivio di Stato di Bari, Comune di Bari, Il deposito, post-unitario, cat. IX, Istruzione pubblica, b. 1498, f. 14. Seduta del Consiglio Comunale di Bari, 18 aprile 1911.
- ASCB, Archivio Storico Comunale di Bologna. Bologna. Italia. Tit. XIV, rub. 3, sez. 2, 1906.
- ASC, Archivio di Stato di Cagliari. Cagliari. Italia. Prefettura di Cagliari, Gabinetto, b. 21.4, Varie, 1919.
- ASCA, Archivio di Stato di Catania, Prefettura di Catania, Serie I, Elenco 41, b. 41/393, f. 4. Lettera del R. Provveditore Presidente del Consiglio Provinciale per l'Educazione Fisica al Sindaco di Catania, 18 giugno 1910.
- ASCA, Archivio di Stato di Catania. Catania. Italia. Prefettura di Catania, Serie I, Elenco 41, b. 41/393, f. 4. Lettera del Ministro della Istruzione al Prefetto di Catania, 13 novembre 1911.
- ACC, Archivio Comunale di Cuneo, Sezione Novecentesca, Corsi di Educazione Fisica, Classificazione 9.9, b. 54, f. 2. Lettera del Prefetto di Cuneo al Sindaco di Cuneo, 25 giugno 1906.
- ACC, Archivio Comunale di Cuneo. Cuneo. Italia. Sezione Novecentesca, Corsi di Educazione Fisica, Classificazione 9.9, b. 54, f. 2. Lettera del comitato provinciale di Cuneo al Sindaco di Cuneo, 24 febbraio 1909.
- ASCFa, Archivio Storico Comunale di Firenze. Firenze, Italia. Coll. CF4711, Lett. A n. di reg. 1329. Lettera del Capo d'Ufficio di Firenze al Commissario di Firenze, 18 ottobre 1910.
- ASCFb, Archivio Storico Comunale di Firenze, Coll. CF4711, Lett. A n. di reg. 1329. Lettera del Segretario del Club Atletico Fiorentino al Commissario Prefettizio di Firenze, 1° ottobre 1910.
- ASCFc, Archivio Storico Comunale di Firenze, Coll. CF4706, Lett. A n. di reg. 7674. Lettera della Presidenza dell'Inief al Sindaco di Firenze, 31 ottobre 1910.
- ASCFd, Archivio Storico Comunale di Firenze, Coll. CF4706, Lett. A n. di reg. 7674. Lettera del Sindaco di Bologna al Sindaco di Firenze, 30 dicembre 1910.
- ASL, Archivio di Stato di Livorno. Livorno, Italia. «Consiglio Provinciale Scolastico», 1907-1912, b. 160, f. 6.
- ASCL, Archivio Storico Comunale di Lucca. Lucca, Italia. Protocollo, 1907.
- ASCM, Archivio Storico del Comune di Mantova. Mantova. Italia. IX, 8.7 PG 4823/1912. Lettera del Sindaco di Mantova alla Ragioneria Comunale, 31 ottobre 1912.
- AGCPa, Archivio Generale del Comune di Padova. Padova. Italia. Fondo Deliberazioni Consiglio Comunale, Delibera CC. n. 87, 29 aprile 1907.

AGCPb, Archivio Generale del Comune di Padova, Atti amministrativi per categoria, cat. 9, Carteggio con comitato provinciale di Padova dell'Inief, b. 325, f. 1. Relazione sull'opera del comitato di Padova dal 10 febbraio al 31 ottobre 1907.

ASR, Archivio di Stato di Ravenna. Ravenna. Italia. Provincia di Ravenna, Archivio Generale, b. 1093. Lettera del Presidente della Deputazione Provinciale al R. Prefetto di Ravenna, 4 agosto 1906.

ASS, Archivio di Stato di Salerno. Salerno. Italia. Prefettura Gabinetto, b. 448, f. 2, 1917-1920.

ASCS, Archivio Storico Comunale di Siena. Siena. Italia. cat. IX, classe 9, fasc. 1. Lettera del Sindaco di Siena al Presidente del comitato provinciale dell'Inief di Siena, 31 gennaio 1911.

page intentionally blank